

La stagione

“Out of the blue” al teatro Stabile è il 2023

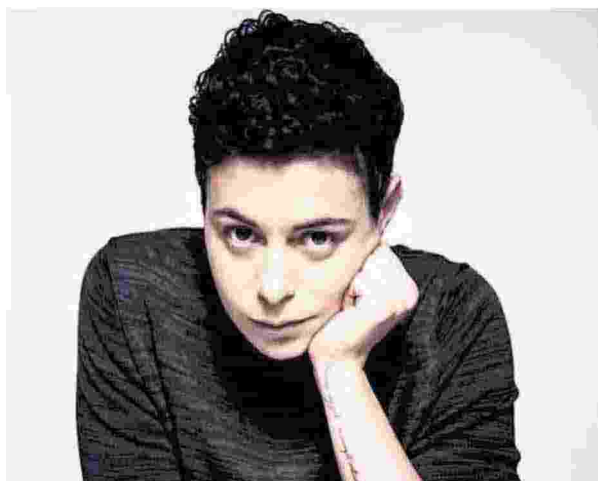
di Maura Sesia

Stupire con la bellezza. È l'intento di “Out of the blue”, la stagione 2022/2023 del Teatro Stabile di Torino, da ottobre a giugno, con 49 titoli distribuiti nei teatri Carignano, Gobetti, Limone. Il presidente Lamberto Vallarino Gancia ha ringraziato ancora una volta il pubblico per l'attaccamento al teatro, con 430 persone che nelle scorse due settimane hanno sottoscritto abbonamenti al buio, senza sapere quale sarebbe stato il programma. Inoltre nei primi cinque mesi del 2022 il Teatro Stabile ha già superato il fatturato complessivo del 2021. Gli spettatori affollano le sale, le produzioni girano in Italia e all'estero, Lituania, Polonia e presto al Festival di Avignon. E il Ministero della Cultura ha valutato lo Stabile torinese primo, tra gli stabili italiani, per il progetto artistico. Obiettivi estetici ed etici si saldano, ha spiegato il direttore Filippo Fonsatti, che ha sottolineato l'impatto sociale di una proposta culturale che non esclude nessuno. Spettacoli classici e contemporanei con testi di 31 autori viventi e una squadra di artisti associati guidata dal direttore artistico Valerio Binasco, ancora in scena fino a domenica con le potenti e vivide riletture di due tragedie di Euripide, “Ifigenia” e “Oreste”, alle Fonderie Limone di Moncalieri. Le tragedie greche si vedranno nella prossima stagione, con la trilogia di “Oresteia” per la regia di Davide Livermore, prodotta dall'Istituto per il Dramma Antico, al Carignano a marzo 2023, mentre a gennaio alle Limone Gabriele Vacis si cimenterà con Sofocle dirigendo “Antigone e i suoi fratelli”. Arthur Miller con “Il crogiuolo” inaugura il cartellone dal 3 al 23 ottobre con la regia di Filippo Dini che firma quest'opera urticante scritta dal drammaturgo americano durante il maccartismo e che, rievocando un'antica vicenda di caccia alle streghe, gettava una luce inquietante sulla sua epoca. Leonardo Lidi dopo Molière affronta un altro classico insuperato, “Il gab-

biano” di Anton Cechov, una storia d'amore, morte e arte, che debutterà al Festival di Spoleto e sarà al Carignano dal 13 al 18 dicembre. Lidi è un regista e attore giovane a cui lo Stabile ha affidato anche la vice direzione della Scuola per Attori e incarna la volontà dell'ente di mettere al centro le nuove generazioni di artisti. Ed è una regia di Lidi, al Gobetti dall'8 al 13 novembre, anche “La signorina Giulia” di August Strindberg con Giuliana Vigogna e

Christian La Rosa, gli stessi protagonisti de “Il misantropo”. Fa parte dello staff creativo anche la regista ungherese Kriszta Székely, che firmerà un esuberante “Riccardo III” di William Shakespeare, al Carignano dal 7 al 26 marzo con Paolo Pierobon nei panni del sanguinario sovrano. Un altro attore ronconiano amato dal pubblico è Massimo Popolizio, che recita e dirige “Uno sguardo dal ponte” di Arthur Miller, al Carignano dal 7 al 19 febbraio. Tornando a Shakespeare si preannuncia intrigante “Otello” diretto e interpretato da Jurij Ferrini con la sua giovane compagnia Progetto Urt, dove il ruolo di Iago sarà impersonato da Rebecca Rossetti in un'ottica di “irrilevanza di genere”, per superare le discriminazioni. Binasco si riserva due regie, il coevo “Dulan la sposa” di Melania Mazzucco, a ottobre al Gobetti e, da non perdere, “Sei personaggi in cerca d'autore” di Luigi Pirandello, ad aprile.

RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Riccardo III La regista ungherese Kriszta Székely, firmerà un'esuberante tragedia William Shakespeare, al Carignano dal 7 al 26 marzo

